

Notizie dall'Argentina

Da vittime a **promotrici** dei diritti delle donne e **motore** di sviluppo della comunità

Un esempio significativo di come, a partire da un progetto, si possono innescare cambiamenti profondi nella vita di singole persone e della comunità, grazie alle energie locali e all'appoggio dei sostenitori italiani attraverso le adozioni di solidarietà

La **violenza di genere** è una problematica diffusa nella società argentina a causa della cultura machista e patriarcale che la caratterizza. Nel 2017, almeno 254 donne -circa una donna ogni 30 ore- sono state assassinate per mano di un uomo violento. Il 75% dei femminicidi è stato compiuto da un uomo appartenente alla cerchia intima della vittima. Inoltre, nel corso dello stesso anno si sono registrate 86.700 denunce di violenza di genere (fisica o psicologica), che nel 23,8% dei casi veniva perpetrata da 10 o più anni, mentre nel 40,5% da 1 a 5 anni. Questi dati fanno riferimento solamente alle violenze denunciate e registrate, mentre innumerevoli famiglie sono quotidianamente segnate da violenze e discriminazioni non solo tacite, ma perfino normalizzate e "accettate". In questo panorama machista, l'uomo è l'unico a prendere decisioni, mentre la donna, a lui subordinata, deve limitarsi alla cura di casa e figli. Le donne vittime di tali oppressioni tendono ad essere socialmente isolate e mantenute in situazioni di estrema povertà e mancata istruzione, che le portano ad avere raramente la forza ed i mezzi per ribellarsi e liberarsi dalle violenze subite.

Da sempre, e in particolar modo con il progetto ProGen, Jardin de los Niños ha avuto un'attenzione speciale per le problematiche di genere e

per i diritti di donne e bambini.

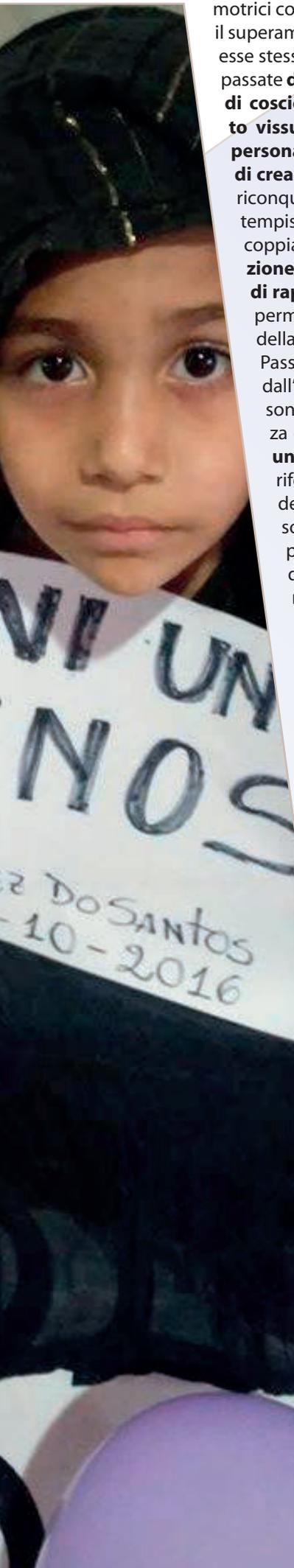
ProGen è nato nel 2010 da una collaborazione tra Jardin, istituzioni locali, ONG, e con il supporto dell'Unione Europea. Con una durata prevista di 18 mesi, il progetto si è rivolto a due quartieri della periferia di Posadas -San Jorge e Chacra 145- che versano in condizioni critiche, con l'obiettivo, tra gli altri, di lavorare sull'*empowerment* e sulla formazione di un gruppo di 25 donne per portarle a diventare promotrici di quartiere contro la violenza di genere e prepararle al ruolo di ponte tra le vittime e i servizi professionali esistenti.

Queste 25 donne hanno tutte subito, ad un certo punto della vita, violenze o abusi, e sono quindi -per usare un termine a loro caro- delle "*sobrevivientes*", delle **sopravvissute**. Ciascuna ha aderito al progetto in forma volontaria, spinta unicamente dalla volontà di sposarne la causa.

Attraverso l'accompagnamento di un'equipe professionale, le promotrici hanno sviluppato alcune strategie di avvicinamento ai casi che richiedevano un intervento immediato e hanno un percorso di formazione su diritti umani con prospettive di genere, diritti di donne e bambini, salute riproduttiva, relazioni di potere, denaturalizzazione della violenza e molto altro. Il progetto è culminato a fine 2010 con la consegna di certificati dell'Università di Misiones, attestanti la **qualifica di "promotrici di quartiere dei diritti delle donne"**.

L'esperienza dei primi 18 mesi del progetto è stata tanto arricchente e decisiva da portare le 25 pro-





motrici coinvolte a compiere passi importanti verso il superamento delle situazioni di violenza alle quali esse stesse erano assoggettate. Le promotrici sono passate **da una posizione di inferiorità alla presa di coscienza dell'oppressione e dell'isolamento vissuti**, e alla **valorizzazione della propria persona in qualità di soggetto di diritti capace di crearsi valide alternative di vita**. Hanno così riconquistato, ognuna con le proprie modalità e tempistiche, il proprio ruolo nella società, nella coppia e nella famiglia, a partire dalla **riaffermazione della propria libertà** e dalla **creazione di rapporti paritari e democratici** che hanno permesso loro di prendere in mano le redini della loro stessa vita.

Passo dopo passo, negli otto anni trascorsi dall'inizio del progetto, le donne di ProGen sono così diventate paladine contro la violenza di genere, **testimoni della possibilità di un cambiamento positivo di vita**, punti di riferimento fondamentali per le altre donne dei quartieri interessati dal progetto e non solo. Ormai le promotrici sono diventate le prime e principali ascoltatrici delle vittime di violenza, accompagnandole personalmente dalla polizia e dagli altri enti pubblici e istituzionali addetti a raccogliere e la denuncia e a prenderne in carico la causa. Le vittime trovano nelle promotrici una sicurezza e un'empatia che non viene offerta altrove; il gruppo sostiene la vittima anche nel post-denuncia.

In questi anni sono inoltre stati realizzati attività quali laboratori, corsi di formazione, rappresentazioni teatrali, eventi ed incontri per promuovere la sensibilizzazione sui temi legati alla prevenzione alla violenza domestica, anche in collaborazione con i centri di salute e le scuole della città e della regione.

Il lavoro e l'esempio delle promotrici del ProGen sta stimolando la **creazione di altri gruppi di donne impegnati in attività simili**.

Nel 2016 ProGen ha vinto un **Premio-Zoomar Misiones**- destinato al gruppo o alla persona che si è distinta nella provincia per promuovere trasformazioni sociali di qualità.

Alla fine del 2017 l'associazione ha accolto l'invito **a sedere in seno al Consiglio Consultivo Ad Honorem dell'Istituto Nazionale delle Donne** e ha deciso di essere rappresentata da una delle promotrici del ProGen.

Oggi, dopo otto anni



dalla fine del progetto, il gruppo ProGen continua ad essere attivo con 18 instancabili promotrici. Negli anni queste donne hanno saputo affrontare numerose sfide, come la recente sospensione del rimborso spese da parte del Municipio di Posadas, e continuano a operare e a essere punti di riferimento importanti nelle loro comunità.

Questo processo ha portato ad una presa di coscienza diffusa delle problematiche di genere insite nella cultura patriarcale e alla concretizzazione di una linea d'intervento capace di minare alle radici la discriminazione di genere. Più in generale, è riprova del fatto che **lavorare con le persone**, stimolandole a assumere un ruolo attivo anche di fronte a problematiche collettive come sta facendo l'associazione, **può produrre reali e profondi cambiamenti nelle loro vite e nelle comunità**.

Da pochi giorni è arrivata a Posadas la nostra **Francesca Costantini**, alla sua seconda esperienza di volontariato in loco e parte di Jardin da sempre, insieme alla sua famiglia.

In parallelo al lavoro a fianco dell'equipe locale, Francesca ci racconterà come procedono le attività dell'associazione e la sua esperienza sul campo, fatti e emozioni della quotidianità di un volontario a Posadas.



Non perdere questi aggiornamenti unici:
**iscriviti alla nostra newsletter mensile
tramite il nostro nuovo sito!**

www.jardin.it/contatti/

Un nuovo anno alla Nassae

L'otto marzo scorso è iniziato un nuovo anno scolastico alla scuola materna e primaria Nassae. Molti alunni vivaci e chiassosi, altri più intimiditi, tutti 60 a modo loro emozionati per questo giorno importante.



Una delle prime riunioni dei genitori. L'equipe educativa cerca di coinvolgerli fin dal principio perché è fondamentale assumano un ruolo educativo positivo. In molti casi, è necessario lavorare innanzitutto per far modificare comportamenti violenti e migliorare il rapporto con i figli.



Sulla facciata esterna della scuola, il murales realizzato da un gruppo di genitori che hanno voluto rappresentare ciò che per loro è la Nassae: **amore, opportunità, solidarietà, famiglia.**



Storie d'infanzia in salita

AMALIA "Ho 8 anni, la mia famiglia è composta da mio padre, mia madre e i miei fratelli. Sono giocherellona, mi piace la matematica e imparo molto dalla mia maestra. Vivo a Jicamarca e sono contenta di studiare e apprendere. L'unica cosa che non mi piace è che in casa mi sgridano molto. La mia mamma lava i panni per aiutare in casa perché mio padre è in carcere, noi andiamo a visitarlo il mercoledì e il sabato".



NICOLA è un bambino di 3 anni, vive con i suoi fratelli e i genitori. Sua madre lavora duramente per poterli mantenere, mentre il padre non passa molto tempo con loro perché lavora fuori provincia. Quando rientra a casa, maltratta la moglie e punisce i figli. Alcuni vicini dicono che il padre in realtà li ha lasciati e, lavorando la signora tutto il giorno, i bambini restano soli per molto tempo. La famiglia di Nicola vive in condizioni di estrema povertà: molte volte i bambini vengono a scuola sporchi, senza pranzo e senza aver fatto i compiti. Tuttavia, sono molto intelligenti e abili.



HENLEY ha 6 anni e vive con sua madre e i suoi due fratelli. I suoi genitori sono separati da quando il padre li abbandonò. La madre non segue Henley come dovrebbe. Inizialmente, il bambino ha avuto molte difficoltà nell'apprendimento in classe, ma poco a poco ha saputo superarle e a fine anno ha raggiunto lo stesso livello dei suoi compagni. Nonostante i problemi con la ex moglie, il padre si preoccupa dei suoi figli e impiega una parte del suo tempo per sostenerli, interessandosi ai loro progressi e collaborando con la scuola.

per chi ancora non la conoscesse...

La Nassae è una scuola "di frontiera", sorta a Jicamarca, uno dei sobborghi più remoti e poveri di Lima, popolato in poco tempo da centinaia di famiglie che nella grande metropoli speravano di trovare fortuna, ma hanno trovato precarietà. La Nassae assicura l'istruzione di base a costi accessibili dove altrimenti questa opportunità non ci sarebbe. Al contempo però è molto più di una scuola: a un'offerta educativa di qualità, si affiancano infatti campagne per tutelare la salute dei piccoli alunni, supporto psicologico e legale a disposizione anche dei loro familiari, iniziative di sensibilizzazione ai diritti umani rivolte alla comunità.

Dalla terra, cibo sano e un futuro migliore per le donne e i bambini più poveri del nord del Rwanda



A gennaio hanno preso avvio le attività del progetto SEMI di SPERANZA nelle zone di Kinoni e Busogo, nel nord del Rwanda, uno dei paesi più poveri al mondo. Qui **2 persone su 5** sono costrette a vivere con **meno di un dollaro al giorno, 1 bambino su 2 è malnutrito.**

Il progetto mira a garantire la sicurezza alimentare e diminuire la povertà attraverso il recupero dei saperi e delle sementi tradizionali, l'impiego di pratiche sostenibili in agricoltura, la promozione del microcredito e del cooperativismo tra donne.

L'obiettivo è quello di fornire a **60 donne** il materiale, le conoscenze e l'assistenza tecnica necessari per autoprodurre cibo sano a scopo di consumo e vendita e per avviare delle microattività generatrici di reddito, migliorando con il proprio lavoro il presente e il futuro dei **loro figli, 282 bambini.**

A inizio gennaio sono stati costituiti due gruppi di donne beneficiarie, uno in ciascuna delle due zone di intervento, dopo aver ultimato una verifica dello stato nutrizionale dei bambini attraverso la misurazione del perimetro brachiale e il controllo dell'anemia. Inoltre, sono stati raccolti dati rispetto alle conoscenze delle mamme circa l'igiene degli alimenti, la composizione bilanciata dei pasti, le malattie legate alla malnutrizione, conoscenze risultate scarse. L'80% delle famiglie che saranno coinvolte nel progetto consuma **un solo pasto al giorno**, quello della sera.

Alla luce di quanto emerso, a fine gennaio sono stati organizzati dei momenti di formazione (due giorni per ciascun gruppo) rivolti alle 60 donne, in tema di tecniche di agricoltura sostenibile e allevamento di piccoli capi, educazione nutrizionale e igienica. A metà febbraio sono stati distribuiti gli attrezzi e parte delle sementi e ora le donne sono al lavoro nei campi, piene di entusiasmo e di speranza.



La storia di speranza e riscatto di Ivette

Mi chiamo Ivette, ho 45 anni, sono vedova ed abito a Janja, nel nord del Rwanda.

Ho 8 figli, il più grande ha 24 anni e ha terminato il corso di formazione professionale organizzato da Caritas Diocesana di Ruhengeri con il sostegno di Jardin; il più piccolo dei miei figli ha 14 anni e va a scuola, come gli altri suoi fratelli. Vivo con mia madre che è anziana e che mi aiuta a coltivare la terra.

Ho avuto la possibilità di partecipare al progetto Semi di Speranza (la fase 1, nel 2017 in altre zone del paese) e fin dal principio, concluso il corso di formazione, ho capito che sarebbe stata una buona opportunità per migliorare le condizioni della mia famiglia e uscire dalla povertà.

Ho cominciato a coltivare fagioli e patate dolci e, grazie al bestiame che ho ricevuto, ho potuto mantenere fertile il mio piccolo terreno. Ciò mi ha permesso di migliorare le condizioni nutrizionali dei miei figli: ora mangiano in maniera sana.

Sto continuando a coltivare l'orto creato con il progetto e con quello che vendo al mercato, posso pagare la copertura sanitaria per tutti.

Ora, con altre donne del progetto, stiamo facendo formazione su come coltivare l'orto alle famiglie che non sono entrate.

La capretta che ho ricevuto ha avuto 3 cuccioli e uno di questi l'ho donato a una famiglia che non aveva bestiame.

Prima di iniziare ero molto preoccupata per il futuro dei mie figli. Ora invece è diverso e come me, anche altre donne del progetto hanno cominciato ad affrontare i problemi di ogni giorno con un'altra ottica, più positiva. Ringrazio moltissimo chi mi ha dato questa opportunità.

PROGETTO SEMI DI SPERANZA 2

DURATA DEL PROGETTO: GENNAIO – DICEMBRE 2018



Attività previste da progetto:

- Realizzazione di 6 orti "pilota" gestiti in modo collettivo da gruppi di donne opportunamente formate, con fornitura di sementi, prodotti e concimi naturali, materiale per realizzare compostiere, cisterne per la raccolta di acqua piovana e accompagnamento costante da parte del tecnico responsabile di progetto;
- Alla seconda stagione di semina, realizzazione di orti familiari e fornitura di piccoli animali da cortile (capre, conigli);
- Creazione di una "banca delle sementi", in particolare per quelle rare e a rischio;
- Supporto alla vendita di parte dei prodotti nei mercati locali;
- Accompagnamento alla costituzione di una prima cooperativa agricola e fornitura di macchine per macinare il mais e altri cereali locali;
- Programma microcredito a favore delle 60 agricoltrici e delle socie della cooperativa;
- Educazione nutrizionale e controllo dello stato nutrizionale delle 60 famiglie coinvolte;
- Scambio di buone prassi in ambito dell'agricoltura biologica con esperienze significative italiane.

Partner di progetto in loco:

CARITAS DIOCESANA DI RUHENGERI

Partner di progetto in Italia:

Mondo Giusto ONG, Insieme si Può ONG, Azienda agricola ColtiviAmoci, azienda agricola Il Biancospino, azienda agricola Raixe, Il Portico, Comune di Padova, Comune di Noventa Padovana.

Progetto in corso di realizzazione con il cofinanziamento della Regione Veneto.

Costo totale del progetto: 78.000 euro

Fondi raccolti: 51.500 euro

Fondi che rimangono da raccogliere: 26.500 euro

Schierati anche tu dalla parte di queste donne: aiutaci a fornire loro le risorse per uscire dalla povertà con le loro forze e il loro lavoro quotidiano.

Fai una donazione indicando nella causale "progetto Semi di Speranza 2".

Maggiori informazioni e aggiornamenti su: www.jardin.it/progetto/semi-di-speranza/

SABATO
5 MARZO
ORE 13,00

Presso la **struttura della Festa di Primavera**
a **Tramonte** di Teolo

PRANZO SOLIDALE a favore delle
donne del **progetto Semi di Speranza 2**

Partecipa e darai loro la possibilità di lavorare e nutrire i figli, con dignità e speranza per il domani.

Contributo solidale minimo indicato: 17 euro per gli adulti, 10 euro per i bambini.

Per maggiori informazioni e adesioni entro martedì 1 maggio: Lucia 333.1709158.

Pensieri e parole dal Rwanda

I ricordi e le emozioni al rientro dalla prima esperienza in Rwanda delle volontarie Elisa Scarabottolo e Elisabetta Masiero, che si sono unite al viaggio di missione di Lucia Bressan

Da anni sentivo parlare dei progetti in Rwanda e più volte mi era stato rinnovato l'invito a prendere parte a una missione in loco, ma per lungo tempo questo invito è rimasto inascoltato, per il mio legame profondo con i progetti e le persone di Posadas e forse anche per un briciolo di preoccupazione, perché, diciamo così, dell'Africa in generale si ha un'immagine di posto pericoloso, di guerre, di malattie, di... Per fortuna ho ceduto e mi sono lasciata coinvolgere in questa bellissima esperienza!

Ancora ricordo la mia prima sensazione quando, appena atterrata a Kigali, affacciandomi dall'aereo, vedo le luci della città attorno all'aeroporto (era buio e l'aeroporto si trova a più di mille metri d'altezza) e vengo accolta da un'ondata di aria calda e accogliente... finalmente, Africa!

Ma una volta a contatto con la vera realtà ruandese, a questo primo momento di euforia è seguito un po' di disagio c'è stato. Penso al primo giorno in città: io, Lucia e Elisabetta, le uniche persone bianche... qui sei tu il diverso, sei tu la minoranza, quasi l'intruso



tissimo, magari per avere una piccola entrata... camminano macinando chilometri su chilometri sotto il sole, sotto la pioggia, su strade sterrate, magari a piedi scalzi portando inimmaginabili pesi addosso e mangiando solo un pasto al giorno.

Faticano, faticano tanto e non si lamentano. Persone dignitose nella loro povertà.

E per tutta la durata del viaggio mi ha accompagnato la domanda di una bambina di seconda elementare incontrata una mattina durante i laboratori di Jardin nelle scuole: "Ma allora, siamo tutti uguali o siamo tutti diversi?". Cara bambina, per me siamo tutti diversi... e per fortuna! Ma anche dove le differenze tra le persone sono estreme è innegabilmente forte il desiderio di un mondo più giusto per tutti, senza distinzioni. E deve essere responsabilità di ciascuno quella di collaborare e darsi da fare per aiutare quelle persone che si trovano a lottare quotidianamente per avere una vita più dignitosa, per dare un tetto (a volte anche senza pavimenti e materassi) e un pasto ai propri figli.

Non dimenticherò mai le persone incontrate: donne beneficiarie dei progetti, collaboratori della Caritas di Ruhengeri e di associazioni, italiani che vivono in loco, i tantissimi e bellissimoi bambini, e tutte le persone a cui ho stretto la mano... [senza "tradire" il mio legame con l'Argentina] mi sono innamorata del Ruanda.

*Elisa Scarabottolo
Volontaria di Jardin dal 2007,
già membro del Consiglio Direttivo e ora educatrice nelle scuole.*

della situazione. Sei fonte di curiosità, di sguardi, di bisbigli tra le persone, di ridolini, di cortei di bambini che ti seguono, ti spiano e che allungano la mano per toccarti come avessi una consistenza diversa dalla loro. E ti senti in colpa perché non vorresti attirare tanta attenzione, attanagliato dalla sensazione di fare una involontaria passerella, come se camminassi di fronte a loro invece che in mezzo a loro. Ma abbiamo compreso e un po' alla volta accettato questo "clamore" attorno a noi, tant'è che ci rimanevamo male se i bimbi non ci gridavano, quasi sorridendo, "musungu" (cioè, bianco, europeo) quando ci vedevano!

In queste due settimane mi sono resa conto che, **dietro ai progetti** (caseificio, Semi di speranza, Sicurezza Alimentare e Lavoro, Insieme agli Orfani, Progetto Una Scuola Migliore...) e ai luoghi tanto spesso sentiti nominare in questi anni a Jardin, **ci sono le Persone e i loro Volti: donne a cui è stata data la speranza e la possibilità di riuscire a nutrire la propria famiglia, bambini a cui è stata data l'opportunità di studiare**, persone a cui la dignità del lavoro ha migliorato la loro vita nonostante il fardello della povertà.

Persone che faticano, che si danno da fare, che condividono con gli altri quel poco che hanno, che lavorano tanto, tan-



Riscrivere il presente
e il futuro
dell'**infanzia**
piu' vulnerabile
del Sud del
Mondo?



METTICI LA FIRMA!



Destina il 5 per mille a Jardin de los Niños:
migliorerai la vita dei **bambini** delle zone
più povere di Argentina, Perù e Ruanda
e promuoverai l'autosviluppo
delle loro **comunità**

C.F. 92038750284

Che cos'è?

Il 5 per mille è una quota di imposte, a cui lo Stato rinuncia a favore di realtà che svolgono attività di utilità sociale. Il 5 per mille non comporta quindi **alcun costo** per il contribuente: se non scegli a chi destinare il tuo 5 per mille, questo andrà comunque allo Stato. La devoluzione del 5 per mille non è alternativa all'8 per mille che potrai destinare come preferisci.

Come fare a destinare a Jardin de los Niños il tuo 5 per mille?

Se presenti il Modello 730 ordinario
o il Modello Redditi Persone Fisiche
2018 (ex Unico):

1. compila l'apposito modulo allegato al modello
2. firma nel riquadro **"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"**
3. indica il nostro **codice fiscale: 92038750284**

Anche se NON devi presentare
la dichiarazione dei redditi puoi
devolvere a Jardin il tuo 5 per mille:

1. compila la scheda fornita insieme alla CU (certificazione unica) dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno alle organizzazioni non lucrative" e indicando il codice fiscale 92038750284
2. metti la scheda in una busta chiusa
3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale
4. consegna la busta a un ufficio postale (che la riceverà gratuitamente) o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialista...).

Come impiegheremo il 5 per mille destinato nel 2018? Decidiamolo insieme

Jardin si impegna principalmente per assicurare **educazione e protezione ai bambini che vivono nelle periferie degradate della città di Posadas in Argentina, di Lima in Perù e delle zone più povere del Rwanda**. In particolare, i progetti che continueranno a essere attivi in questa direzione quando è probabile riceveremo i fondi del 5 per mille 2018 sono:

- **progetto Hogar San Francisco** - Casa di accoglienza per ragazzine madri o vittime di violenza e loro bambini a Posadas, ARGENTINA
- **scuola Nassae** nei sobborghi più remoti di Lima, PERÙ
- **progetto Orfani** in RWANDA

Comunicaci a favore di quale di questi tre progetti desideri venga impiegato il 5 per mille che hai destinato a Jardin: ne terremo conto nella suddivisione dei fondi e ti informeremo dell'evoluzione delle condizioni dei bambini che ne beneficeranno.

Scrivici una e-mail a progetti@jardin.it
oppure chiamaci/invia un sms
al 346.7356872.

Per indicazioni dettagliate sull'impiego dei 5 per mille ricevuti, **visita il nostro sito**, sezione cosa puoi fare tu - 5 per mille.



Quanto vale il tuo 5 per mille per questi bambini?



In media in Italia il 5 per mille vale **30 euro**, sufficienti per acquistare i due libri di testo necessari per un anno di scuola primaria alla Nassae di Lima o per garantire un intero anno di assistenza medica gratuita a tre bambini ruandesi oppure ancora un mese e mezzo di nutrimento a un neonato accolto insieme alla sua mamma nell'Hogar San Francisco di Posadas. E tutto questo, senza alcun costo per chi destina il 5 per mille a Jardin.

GRAZIE...

a coloro che in questi anni, hanno creduto nel nostro approccio e sostenuto anche con il 5 per mille le cause per cui ci impegniamo. 3.149 preferenze, oltre 110 mila euro in dieci anni che hanno migliorato l'avvenire di bambini e famiglie in condizioni di povertà, puntando sulle loro capacità e assecondando la loro idea di sviluppo.

Moltiplica il tuo sostegno... parla a altri di quello che abbiamo realizzato insieme

- **CONDIVIDI** con amici e parenti la tua scelta e ricorda loro che hanno la possibilità di donare il 5x1000
- **PRESENTA JARDIN AL TUO COMMERCIALISTA** perché parli ai suoi clienti della possibilità di devolverci il 5x1000. Puoi ritirare presso la nostra sede materiale informativo da poter diffondere
- **CONDIVIDI SU FACEBOOK** il materiale informativo!

♥ ♥ ♥ Speciale festa della Mamma ♥ ♥ ♥

Per la Festa della mamma, permetti a un'altra mamma di sorridere insieme alla tua

**Festeggia la tua mamma con un regalo straordinario:
fare felice un'altra mamma meno fortunata che vive nel Sud del mondo attraverso uno dei nostri Doni di Solidarietà**

Supportare le mamme significa sostenere cambiamenti duraturi nelle loro famiglie e comunità: le donne si fanno carico delle esigenze familiari di grandi e piccini, lavorano dentro e fuori casa, seguono la crescita dei figli che diverranno gli adulti di domani.

COME FARE?

1. Scegli il tuo speciale dono di solidarietà "da mamma a mamma"

KIT ISTRUZIONE

Hogar de Madres, ARGENTINA



Materiale didattico utile a una ragazzina madre per terminare gli studi elementari o per seguire un corso di alfabetizzazione

euro 18,00

UNA COPPIA DI CONIGLI

Semi di Speranza 2, RWANDA



L'avvio di un futuro piccolo allevamento, che sarà fonte di nutrimento e di reddito per una mamma povera e per i suoi bambini

euro 15,00

DUE INCONTRI CON LA PSICOLOGA

Scuola Nassae, PERÙ



Per una mamma di un alunno della scuola Nassae, la possibilità di rielaborare il suo vissuto, spesso difficile, e rafforzare le competenze educative

euro 20,00

2. Avisaci della tua adesione e comunicaci nome cognome e indirizzo della tua mamma entro giovedì 3 maggio per l'invio tramite posta OPPURE entro il 9 maggio per il ritiro a mano presso la nostra sede; in alternativa, puoi indicarci l'indirizzo di posta elettronica per l'invio e-mail

3. Versa il contributo relativo al dono prescelto sul conto corrente postale o bancario dell'associazione, indicando nella causale il regalo prescelto.

La mamma destinataria simbolica riceverà un biglietto di auguri e una lettera in cui spiegheremo quale è il significato del tuo gesto e chi ne beneficerà concretamente in base al progetto sostenuto
La mamma argentina, peruviana o ruandese destinataria effettiva del tuo Dono di Solidarietà lo riceverà e **quest'anno il 13 maggio sarà una festa anche per lei.**

Per maggiori informazioni e per conoscere tutti i nostri Doni di Solidarietà, visita il nostro nuovo sito **www.jardin.it**, alla sezione Cosa puoi fare tu.

Testo in base al dono scelto.

Per **sostenere** i nostri **progetti**,
fai una donazione tramite: **c/c bancario**
IBAN IT16F062256279507400928345A

c/c postale
n. **14352306** intestato a:
Jardin de Los Niños
Dolo (VE)



Periodico
di informazione dell'Associazione
Jardin de los Niños Onlus
Via Brentabassa, 49 Dolo (Ve)
Tel. 049 8935460
www.jardin.it

STAMPA E GRAFICA
Grafiche Erredici Srl - Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesca Trevisi

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: Stefano Sommacal
Consiglieri: Dario Galdiolo,
Eva Benetollo, Jlenia Favero,
Lucia Bressan, Stefano Conte,
Daniele Giaffredo, Davide Celin

REDAZIONE
Georgia Giacomelli,
Elisa Scarabottolo, Elisabetta Masiero,
Francesca Costantini

EDITORE
Jardin de los Niños Onlus
Iscrizione n. 1466 registro della
stampa Trib. di VE del 28/11/03